

te alla stazione di polizia dove ammise la sua relazione - un «reato» che gli sarebbe costato due anni di reclusione se non avesse accettato una terapia ormonale il cui scopo era quello di saziare ogni sua libido e sopprimere le spinte omosessuali. La pubblicità che ne derivò gli sarebbe stata fatale e nel giugno del 1954 il quarantunenne scienziato fu trovato morto nella sua stanza dalla cameriera. Aveva mangiato una mela nella quale egli stesso aveva messo il veleno.

Le conseguenze furono una tragedia non solo per Turing, i suoi amici e la sua famiglia, ma per il mondo intero che perse uno dei più importanti pensatori del ventesimo secolo. Ora un movimento di opinione chiede al primo ministro Gordon Brown di presentare le scuse ufficiali riconoscendo «le conseguenze del pregiudizio che mise fine alla sua carriera». Oltre 700 persone, tra cui difensori dei diritti dei gay, politici e scienziati, hanno firmato una petizione voluta dal grande informatico John Graham-Cumming e che appare sul sito di Downing Street.

«La cosa che mi disturbava era il fatto che un giovane uomo che aveva appena compiuto 41 anni aveva perso la vita a causa della sua omosessualità. Era un eroe di guerra, ma questa è una pagina della nostra storia della quale preferiamo non parlare. Durante la guerra ci sono stati moltissimi omosessuali che hanno

## La mela

La mela, simbolo della Apple, sarebbe un omaggio a Turing

fatto cose straordinarie - non fosse stato per Turing forse oggi questa conversazione si svolgerebbe in tedesco», ha detto Graham-Cumming.

Nel 1939, prima dello scoppio delle ostilità, Turing si era già distinto nel campo della matematica e della nascente informatica. Ma lo si ricorda principalmente per il suo lavoro a Bletchley Park nel quadro del progetto di decrittazione Enigma. «Turing capì che dovevamo trasformare l'attività di decrittazione da impresa artigianale in una vera e propria industria. Probabilmente è stata la figura di spicco di quel progetto», ha detto Simon Greenish, direttore del Bletchley Park Fund.

La sua macchina «bomba» riuscì a decrittare rapidamente i 158 milioni di variazioni usate dai nazisti per inviare gli ordini grazie alla creazione di un prototipo di processore ad elevata velocità. La riuscita del progetto salvò decine di migliaia di vite e la «macchina», con le opportune modi-

fiche, contribuì alla vittoria degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Ma pur essendo senza alcun dubbio un genio, Turing era un uomo scostante ai confini della stranezza. Fondista e vogatore di livello olimpico, di tanto in tanto copriva di corsa le 40 miglia che separavano Londra da Betchley. Il suo comportamento e la sua voce squillante facevano sorridere i colleghi che sopportavano i suoi atteggiamenti eccentrici tra cui incatenare al termosifone la tazza del tè e andare in bicicletta con una maschera antigas per evitare la febbre da fieno.

Dopo la guerra gli fu conferito l'Ordine dell'Impero Britannico e poi si trasferì negli Stati Uniti per lavorare nel National Physics Laboratory dove si occupò di ricerca sui computer, ma nel 1948 fece ritorno a Manchester dove proseguì il suo lavoro nel campo della biologia matematica. Ma l'arresto nel 1952 per atti osceni lo gettò nello sconforto. La castrazione chimica gli fece gonfiare il seno e rovinò il suo aspetto atletico. Gli fu anche vietato l'ingresso negli Stati Uniti. Gli avvenimenti che seguirono furono descritti dal suo biografo David Leavitt come «una lenta, triste discesa nel dolore e nella follia» e Turing cominciò a viaggiare all'estero alla ricerca di sesso sicuro al riparo dei rigori della legge britannica.

## LA PETIZIONE

Il professor Richard Gill, docente di statistica matematica alla Leiden University, è tra i firmatari della petizione: «È stato uno dei geni del ventesimo secolo e a mio giudizio è stato anche una brava persona. È incredibilmente triste pensare a come è morto. Negli ultimi anni della sua vita si occupò di problemi che poi hanno dato più di qualche grattacapo ai ricercatori. Sicuramente era avanti agli altri e non aveva ancora terminato il suo lavoro».

Ma nella vicenda di Alan Turing c'è un altro aspetto non trascurabile. Qualcuno si è chiesto se si considerava un martire gay. Le modalità del suicidio fanno pensare alla sua favola preferita, *Biancaneve*, di cui citava spesso un passo «la mela ha fatto risvegliare la morte dormiente?». La sua famiglia ha sempre detto che si trattò di una tragica fatalità mentre altri parlarono di omicidio proprio in quanto l'indagine non accertò mai con assoluta certezza la presenza di cianuro nella mela. Negli ultimi anni gli è stato restituito, almeno in parte, l'onore. Una statua in suo onore è stata eretta nel Gay Village di Manchester e in centro gli è stata intitolata una strada. Tuttavia non sono ancora arrivate le scuse ufficiali.

© copyright «The Independent»  
Trad. di Carlo Antonio Biscotto

## La sua vita

Un brillante studente dell'Università di Cambridge



Il padre dell'informatica era a scuola un mediocre allievo, ma divenne un brillantissimo studente all'università dove si interessa alle teorie della relatività e delle probabilità, alla meccanica quantistica. Si laureò brillantemente a Cambridge per specializzarsi poi a Princeton. Nel 1934 pubblica lo studio «On computable Number»

## Il successo del lavoro al sistema «Enigma»



Durante la seconda guerra mondiale, Turing lavora presso il servizio del Department of Communications inglese. Mette così a disposizione le sue capacità matematiche decrittando con successo i codici usati nelle comunicazioni naziste, criptate tramite il cosiddetto sistema Enigma (progettato da Arthur Scherbius).

## Dopo la guerra lavorò ai primi computer



Dopo la guerra collabora alla realizzazione dei primi computer e prosegue gli studi sul calcolo computazionale, divenuti la base per gli studi sull'intelligenza artificiale. Condannato per omosessualità si «suicida» mangiando una mela avvelenata, forse emulando la sua fiaba preferita: «Biancaneve»



## IL SORRISO DI NANDA

IN RICORDO DI UN'AMICA

Walter Veltroni  
centrale@unita.it



È vero, come è stato scritto, che Fernanda Pivano, Nanda per chi aveva la fortuna di conoscerla e di esserle amico, parlava poco di sé. Preferiva parlare, e sapeva farlo per ore tenendoti attaccato ai suoi discorsi come ad una calamita, degli altri. E che altri: i suoi ricordi, i suoi aneddoti, le sue riflessioni profonde e acute, erano per scrittori del calibro di Hemingway, Ginsberg, Kerouac, Bukowsky, De Lillo. Mai, però, che nel suo raccontare ci fosse il minimo segno di presunzione, di vanto per questi suoi rapporti che il più delle volte non erano solo professionali, ma di vera amicizia nata sulla base di una reciproca stima. È stato sempre con estrema naturalezza che Fernanda Pivano ha svolto un ruolo di vero e proprio anello di congiunzione con un pezzo della storia e della cultura americana. È stato, il suo, un lungo e bellissimo viaggio in compagnia di letterati e poeti, di parole e di musica, di romanzi e di versi come quelli di *Spoon River*. Parlava poco di sé, Nanda. Ma a ben vedere tutto ciò che faceva, che scriveva, che raccontava, diceva di lei tutto quel che c'era da sapere. Che era moltissimo. A me resta la grande fortuna di averla conosciuta, di aver coltivato con lei un rapporto che è stato di affetto sincero, vorrei dire di premura reciproca. Mi restano, strumento desueto ma oggi per me ancora più prezioso, le lettere che ci scambiavamo, quelle in cui mi segnalava un libro, un autore, un film, o in cui commentava con la stessa profondità le piccole cose della vita e le grandi questioni del mondo. Mi resta il piacevole pensiero di un suo compleanno festeggiato insieme. E più di tutto, mi resta il suo sorriso. Il suo dolce e intelligente sorriso, che comprendeva a pieno titolo due occhi brillanti e sempre pieni di curiosità. In una giornata come questa, è l'immagine che voglio tenere con me, è il ricordo che mi accompagnerà nel tempo che verrà. ●